

Altare della Cappella di santa Gaudenzia

Allo stile dei tre altari (altare maggiore, altare di San Nicola, altare di San Giorgio) si uniformeranno gli altari di Santa Gaudenzia, dell'Immacolata, dell'Angelo Custode e del Riposo durante la fuga in Egitto. Il disegno, alquanto esemplificato risulta analogo tra quelli che si fronteggiano nelle due navate minori: l'altare di Santa Gaudenzia con l'altare del Riposo della fuga in Egitto; l'altare dell'Immacolata con l'altare dell'Angelo Custode. Quest'ultimo sarà decorato nel 1813 con pitture di Don Ferdinando Campo su suo disegno¹ (decorazione non pervenuta in quanto sostituita nella seconda metà dell'Ottocento). Si tratta di quattro altari realizzati non più in cristalli ma con frammenti di marmo o con polvere di marmo(?). Dei quattro altari sappiamo che nel 1819 Bartolomeo Leone realizza l'altare dell'Immacolata su commissione del Sac. Don Giuseppe Ottaviano, tesoriere dell'Opera del SS. Viatico. Nella sagrestia è conservato in cornice il disegno (non firmato né datato) di un altare che somiglia ai quattro altari suddetti senza corrispondere a nessuno dei quattro. All'insegna dell'uniformità del nuovo stile già nel 1814 era stato smontato il precedente altare dell'Immacolata in marmo ad opera di Carmelo Cultraro e di Salvatore Lo Iacono per essere collocato nella cappella del Crocifisso, “ con farci tutti quelli abbellimenti e aggiunti di pietra bianca magistrevolmente secondo ricerca l'arte e a norma dei disegni fatti”². Temporaneamente si mette nella cappella della Immacolata un altare ligneo. Contestuale a questo incarico ottiene anche l'incarico di realizzare un'urna (molto probabilmente in legno) per la suddetta Opera (a noi non pervenuta) su disegno di Don Carmelo Falce, personalità che risulta per la prima volta nelle fonti archivistiche. Il costo è di 117 onze. Per la doratura dell'altare si incarica Giuseppe Basile (costo 58 onze). Per l'occasione si rimodula, esemplificandola, la cornice del quadro dell'Immacolata. La si ritiene evidentemente eccessivamente sovraccarico rispetto alla nuova tendenza stilistica neoclassica³. Non sappiamo quando saranno realizzati gli altri quattro altari in marmo di uguale disegno, sempre sulla base di un gusto neoclassico delle prime quattro cappelle delle navate minori (due per lato).

Di Bartolomeo Leone e di Giuseppe Basile sappiamo ancora poco. Del primo sappiamo che originario di Palermo, era stato residente a Noto. Si sposerà a Ragusa dove sarà attivo nel secondo e terzo decennio. Nel 1816 insieme a Carmelo Cultraro junior (quest'ultimo per il telaio in pietra)

¹ Modica, Archivio di Stato, notaio Sulsenti Bonaventura, n. 413, vol. n. 13, c. 880.

² Modica, Archivio di Stato, notaio Sulsenti Bonaventura Sulsenti, n. 413, vol. n. 14 c. 846.

³ Modica, Archivio di Stato, notaio Sulsenti Bonaventura, n. 413, vol. n. 20, cc. 119-121.

realizza sempre con cristalli dipinti i quattro altari laterali della chiesa di San Giuseppe, annessa al monastero benedettino⁴.

1782 *Tela con Cristo che appare a Santa Gaudenzia*, di Antonio Manno

Commissionata nel 1782 la tela di *Cristo che appare a Santa Gaudenzia* di Antonio Manno (olio su tela, c. 310x207). In basso vi si legge l'iscrizione : “ Pingebat Antoninus Manno Pan.o Exspensis Societatis SS. Sacramenti, et Unionis SS. Viatici..Q Particulari...Devotorum 1782” (in basso a destra). “ Imago Gloriosae Virginis et Martiris S.Gaudentiae cuius integrum corpus usque ab anno 1623 devote colitur et custoditur in hac Venerabili Matrici Ecclesia Georgi P:P: et P” (in basso lungo il margine della tela). Il corpo della martire proveniente dalle catacombe romane di San Sebastiano sono trasportate a Ragusa per interessamento del frate Bonaventura Arezzo con atto del 24 maggio 1623. L'opera commissionata dalla Società del SS. Sacramento e dall'Unione del SS. Viatico vede la santa in basso a sinistra in ginocchio colta di tre quarti con lo sguardo rivolto verso il Cristo in gloria luminoso e circondato da una intensa fonte di luce, seduto sopra una nube, vestito di bianco, mentre regge con la mano destra la croce e con la sinistra la palma del martirio da offrire alla santa. Santa Gaudenzia indossa una veste azzurra con bordo dorato, una fascia che la cinge alla vita ed intorno alle braccia di colore verde ed un mantello viola chiaro. In basso a sinistra due putti alati di cui quello seduto su uno scalino reca in mano un giglio. Un altro serafino si affaccia di spalle al Cristo sulla sinistra; due testine alate sono sospese davanti ad un drappo verde che fascia una colonna scanalata. Gioacchino Barbera nota come “ nell'ampia e solenne gestualità delle figure e nell'impianto scenografico di chiara derivazione solimenesca riaffiorano qui con evidenza, così come in tutta la produzione matura del pittore, echi del classicismo marattesco aggiornato sulle recenti acquisizioni del linguaggio batoniano”⁵. Sul piano iconografico sempre il Barbera nota una derivazione dalla tela con *Madonna fra San Placido e Santa Flavia* della Cappella Arcivescovile del Seminario di Monreale⁶.

⁴ Modica, Archivio di Stato, notaio Sulsenti Bonaventura, n. 413, vol. n. 17, c. 13. Giuseppe Antoci fa il nome di Corrado Leone (G. Antoci, *Il monastero e la chiesa di San Giuseppe*, Ragusa, 1997, p.27).

⁵G. Barbera scheda su Cristo appare a Santa Gaudenzia, sta in *Restauro & ricerche, opere d'arte restaurate nelle province di Siracusa e Ragusa*, Siracusa, 199, pp.67-69

⁶ G. Barbera, cit. p. 68.